

ANNO IX
GIUGNO 2004

Spedizione in abbonamento postale
art. 2 comma 20/c legge 662/96
Filiale di Milano.

Concesse le prime certificazioni energetiche di edifici

Sommario:

Lo schema di certificazione «Sistema Edificio»	2
Direttiva 2002/91/CE	4
Potenziati riduzioni di CO ₂ emessa dal parco edilizio europeo	5
Prodotti per le costruzioni. Il loro corretto impiego in funzione dell'entrata in vigore della Direttiva Prodotti da Costruzione (CPD) 89/106/CEE	7
Marchatura CE per gli Aggregati/Le prove iniziali	8
Notifica di ICMQ SpA per l'attuazione della Direttiva 89/106/CEE: aggiornamento sull'iter	8
Il punto sull'attività di supporto alla validazione dei progetti	9
Bilanci ICMQ Esercizio 2003	10
Le nuove Certificazioni ICMQ	11
Notizie dai Soci	14
In breve	14
Formazione	15

Un importante traguardo è stato raggiunto: sono state emesse nel nostro Paese le prime certificazioni di parte terza sulle prestazioni energetiche degli edifici. Sono state concesse in conformità allo schema di certificazione «Sistema Edificio», di cui nelle pagine interne vengono sintetizzate le caratteristiche essenziali.

Rispetto alle prestazioni energetiche lo schema tiene presenti le indicazioni della Direttiva 2002/91/CE che, come è noto, richiede agli Stati membri che dal gennaio 2006 si predispongano per gli edifici, sia nuovi che esistenti rientranti nelle tipologie fissate, apposite certificazioni che dovranno fornire chiare indicazioni sul loro rendimento energetico ed essere disponibili per tutti gli atti di compravendita. Lo schema fissa le regole per un sistema di certificazione volontario, ove potranno facilmente inserirsi le regole che saranno fissate dalle norme di attuazione della Direttiva per le future certificazioni cogenti. Sono previsti più livelli prestazionali e per i livelli più alti è prevista la concessione dell'uso del marchio «Sistema Edificio». Le prestazioni sono espresse in «KWh/m²a».

Le classificazioni delle prestazioni energetiche sono differenziate per zone climatiche e destinazione d'uso degli edifici. Per rendere confrontabili i valori delle prestazioni certificate con quelli ottenuti con metodologie operative diverse, che cominciano a circolare in Europa e in Italia (vedi provincia di Bolzano) si è deciso di evidenziare separatamente i singoli contributi alla prestazione energetica totale dell'edificio. Le certificazioni non sono solo la fotografia di valori prestazionali rilevati, ma anche l'occasione di formulare suggerimenti su possibili e fattibili interventi migliorativi, nello spirito di perseguire risparmi energetici rispetto alla situazione riscontrata; in tal senso l'esperienza acquisita è enormemente positiva.

Siamo ancora agli inizi. L'attrito di primo distacco però è stato superato.

Le certificazioni emesse ad oggi sono due e riguardano precisamente:

- a Saluzzo (CN): corpi edilizi formati da quattro unità abitative – fase progettazione
 - a Trento: corpo edilizio comprendente 90 appartamenti – fasi progettazione e gestione.
- Altri edifici (abitazioni e alberghi) saranno valutati a breve.

Come tutti i processi che comportano un salto di cultura e forti cambiamenti negli obiettivi e nei comportamenti di tutti, i tempi non saranno brevi. Ma bisogna ricordare che lo scopo principale della certificazione energetica è quello di divenire uno strumento per contribuire a risolvere il più importante problema esistenziale dell'umanità, quello della salvaguardia dell'ambiente.

ICMQ
Istituto di Certificazione
e Marchio di Qualità
per Prodotti e Servizi
per le costruzioni



■ LO SCHEMA DI CERTIFICAZIONE «SISTEMA EDIFICIO»

Motivazioni e indirizzi per la sua progettazione

La certificazione degli edifici potrà essere uno degli strumenti più efficaci per contribuire:

- ad affrontare e risolvere, per gli aspetti energetici, il più importante problema odierno dell'umanità, quello di salvaguardare il pianeta, pur consentendo uno «sviluppo sostenibile»;
- a realizzare un sistema oggettivo di valutazione del valore prestazionale ed ambientale degli edifici;
- a salvaguardare le esigenze ed aspettative degli utenti in materia di durabilità, igiene ambientale, costo di esercizio, comfort.

Più specificamente la certificazione può essere uno strumento per:

- consentire una corretta, immediata e, soprattutto, garantita identificabilità da parte dell'utente finale della qualità del prodotto edificio;
- consentire, per quanto riguarda le abitazioni, una corretta comparazione tra edifici diversi che non sia basata solo sul principio del minor costo di acquisto, ma anche sul livello delle prestazioni fornite.

Per tendere agli obiettivi sopra esposti la certificazione deve possedere le seguenti principali caratteristiche:

- fornire una garanzia reale;
- svilupparsi su regole serie,
- fare riferimento, in modo dinamico, alle normative europee/nazionali,
- avvalersi di sistemi di verifica semplici ed il più oggettivi possibile,
- prevedere modalità di verifica differenziate in funzione delle dimensioni dell'edificio,
- prevedere metodologie di verifica diverse tra edifici nuovi/ristrutturati ed esistenti,
- consentire una semplice ed immediata visibilità dei risultati delle verifiche, esprimendoli, nei certificati, eventualmente con simbologie grafiche, con valori numerici dei parametri rappresentanti il livello prestazionale dei requisiti garantiti.

Uno schema di certificazione deve essere elastico e impostato per la verifica di un singolo requisito (ad esempio le prestazioni energetiche degli edifici), può fare riferimento a una singola Direttiva o legge, può limitarsi a verificare il rispetto di requisiti minimi, può attestare il rispetto di livelli prestazionali migliori rispetto a valori minimi di riferimento, può infine configurarsi come certificazione cogente o volontaria.

Tuttavia poiché il sistema edificio-impianti è unico e vi sono forti interconnessioni tra i vari requisiti prestazionali, per ovvii motivi di praticità e di contenimento dei costi per la certificazione, deve consentire ampiezze diverse dell'oggetto della certificazione (certificazioni parziali) e una gradualità per gli interessati nel cammino verso sempre maggiori prestazioni garantibili.

Le regole per la certificazione debbono infine precisare e garantire i requisiti professionali richiesti per i certificatori/valuatori.

Caratteristiche dello schema di certificazione SISTEMA EDIFICIO®

Fedele agli impegni statuari e alla consolidata tradizione operativa che lo vede impegnato da anni nel settore delle costruzioni, con un approccio specialistico e professionale, ICMQ, dall'inizio del 2002, forte dell'esperienza maturata, ha avviato lo studio e la messa a punto di uno schema generale per la certificazione degli edifici, acquisendo in esso tutte le peculiarità più sopra evidenziate.

Lo studio si è avvalso anche e fondamentalmente del contributo di suggerimenti e critica di rappresentanti di tutti i principali operatori interessati.

Naturalmente nell'elaborazione del progetto si è tenuto conto, per quanto possibile, di cosa è stato fatto e si sta facendo nei Paesi più avanzati.

In parallelo all'elaborazione dei documenti (regolamenti, liste di controllo, ..) sono state attuate esperienze applicative tese a verificare sul campo le problematiche scaturenti dall'utilizzo dello schema per mettere a punto i regolamenti di riferimento.

Sintetizziamo ora le caratteristiche principali dello schema denominato SISTEMA EDIFICIO:

- È innanzi tutto **PRESTAZIONALE** in quanto valuta le prestazioni di un edificio nell'accezione della «capacità di un edificio di rispondere in modo adeguato o più che adeguato a requisiti prefissati da norme cogenti o da norme volontarie o da regolamenti specifici o dalle esigenze dell'utenza o del mercato». In chiave prestazionale sono valutati anche i subsistemi che concorrono alle prestazioni globali dell'edificio.

- È **MODULARE** in quanto ammette la possibilità di prendere in considerazione, e quindi valutare/certificare, anche singoli requisiti ed inoltre, con modalità operative differenziate e peculiari, consente di certificare le prestazioni dei requisiti considerati nelle singole fasi del ciclo di vita dell'edificio (progettazione, costruzione, gestione).

- È **DINAMICO** in quanto può riguardare, non solo gli aspetti energetico/ambientali sinora presi in considerazione, ma ogni altro tipo di requisito, ed è facilmente migliorabile nel tempo in funzione delle esperienze applicative e dei bisogni emergenti.

- Oltre agli aspetti prestazionali consente di valutare le caratteristiche qualitative dei **MATERIALI** utilizzati nella costruzione, l'esistenza ed il contenuto di manuali di manutenzione e, conseguentemente gli aspetti di **DURABILITÀ** dell'edificio.

- È previsto per ogni requisito preso in considerazione un sistema di classificazione del livello prestazionale, atto a fornire una sorta di **VALORE PRESTAZIONALE** dell'immobile. Il sistema tiene conto anche, come contributo premiante, del livello di garanzia di qualità dei materiali impiegati

I Regolamenti – I Requisiti

Anche per i Regolamenti per la certificazione è prevista una struttura modulare. Un regolamento generale rimanda a specifici regolamenti particolari precisanti le modalità di valutazione e certificazione dei requisiti prestazionali considerati.

Ogni regolamento particolare riporta i riferimenti normativi e fissa le diverse modalità e regole per l'effettuazione delle valutazioni.

Le regole sono differenziate per:

- edifici di nuova costruzione/ristrutturati
- edifici esistenti.

Le procedure sono poi specifiche per ogni fase del ciclo di vita degli edifici considerata e vengono considerati gli aspetti «destinazione d'uso» e «ubicazione» dell'edificio.

Per ogni Regolamento sono previste Liste di controllo.

Sono stati approntati e sono in fase avanzata di messa a punto i Regolamenti per le seguenti linee di certificazione:

• Requisiti di fabbisogno risorse:

- fabbisogno energetico
- fabbisogno idrico

• Requisiti di comfort interno:

- benessere termico
- benessere luminoso
- benessere acustico

Il Marchio SISTEMA EDIFICIO®

Per i livelli prestazionali superiori a valori minimi prestabiliti viene concesso l'uso del Marchio «Sistema Edificio».

■ Paride Passerini



■ DIRETTIVA 2002/91/CE: COME SI STA MUOVENDO LA COMMISSIONE EUROPEA

Ad oltre un anno dalla pubblicazione della Direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico degli edifici, la Commissione ha incaricato, tramite mandato, il CEN (European Committee for Standardization) di sviluppare le norme tecniche necessarie come supporto nella definizione dei provvedimenti nazionali previsti per l'attuazione della Direttiva stessa.

A tale scopo, in ambito CEN è stato costituito un Project Group sulla Direttiva, tra i Comitati Tecnici di sistema, che trattano materie inerenti agli impianti tecnici nell'edilizia:

- TC 89 – Prestazioni termiche degli edifici e dei componenti edilizi
- TC 156 – Ventilazione per gli edifici
- TC 169 – Luce ed illuminazione
- TC 228 – Sistema di riscaldamento negli edifici
- TC 247 – Sistemi di regolazione per gli impianti tecnici nell'edilizia

È stato stabilito un collegamento tra i precedenti ed alcuni Comitati Tecnici di prodotto che sono attivi su materie relative ai vari tipi di componenti edilizi, sia per quanto attiene all'edificio, sia per quanto attiene agli impianti.

Il Project Group, a cui fanno capo i gruppi di lavoro (Working Group) istituiti all'interno di ogni Comitato Tecnico di sistema, ha il compito di definire le Norme tecniche EN. Segnaliamo di seguito solo quelle nuove Norme che sono state affidate ai Comitati Tecnici allo scopo di completare il quadro normativo di supporto per l'applicazione della Direttiva europea:

1) Prestazioni energetiche degli edifici
Metodi di valutazione da utilizzare ai fini della certificazione energetica degli edifici – Linee guida per lo sviluppo di schemi di certificazione (CEN TC 89 WG4)

2) Prestazioni energetiche degli edifici
Consumo energetico globale, energia primaria ed emissioni di CO₂ (CEN TC 228 WG4)

3) Prestazioni energetiche degli edifici
Modi per esprimere le prestazioni energetiche degli edifici (CEN TC 89 WG4)

4) Prestazioni energetiche degli edifici
Calcolo del consumo negli edifici esistenti (CEN TC 89 WG4)

5) Prestazioni energetiche degli edifici
Sistemi e metodi per l'ispezione delle caldaie e degli impianti di riscaldamento (CEN TC 228 WG2)

6) Prestazioni energetiche degli edifici
Linee guida per l'ispezione degli impianti di condizionamento d'aria (CEN TC 156)

7) Sistemi di riscaldamento edifici
Metodi per il calcolo dei fabbisogni di energia primaria e dei rendimenti Parte 1 e seguenti (CEN TC 228 WG 4)

8) Prestazioni energetiche degli edifici
Fabbisogni energetici per illuminazione (inclusa illuminazione diurna) (CEN TC 169 WG 9)

9) Prestazioni termiche degli edifici
Calcolo del fabbisogno energetico per riscaldamento e raffrescamento ambientale (CEN TC 89 WG 4)

10) Metodi di calcolo per la determinazione dei miglioramenti di rendimento ottenibili con l'applicazione di prodotti e sistemi per l'automazione integrata degli edifici (CEN TC 247)

11) Ispezione dei sistemi di ventilazione (CEN TC 156 WG 7)

12) Criteri per specificare le condizioni ambientali interne (termiche, illuminazione, IAQ) (CEN TC 156 WG 7)

Il calendario dei lavori prevede la definizione entro l'estate 2004 del quadro completo delle norme tecniche. Si prospetta una prima fase in cui le Norme saranno disponibili sotto forma di progetto (prEN), entro la fine del 2004, mentre in una seconda fase saranno pubblicate come Norme armonizzate. Questa seconda fase dovrebbe concludersi nel 2007.

ICMQ, nell'impostazione dello schema per la certificazione energetica degli edifici, prevede un ampio e dinamico collegamento con tutta la normativa vigente; ciò garantisce oggettività nella valutazione ed un aggiornamento alle indicazioni standard che hanno l'obiettivo di uniformare l'approccio valutativo della prestazione energetica.

■ Silvia Rusconi

POTENZIALI RIDUZIONI DI CO₂ EMESSA DAL PARCO EDILIZIO EUROPEO

Si sintetizza l'indagine, svolta da ECOFYS (Associazione, specializzata in soluzioni per il risparmio energetico e per l'adozione di fonti rinnovabili di energia, che svolge attività di consulenza e di ricerca) per conto di EURIMA (European Insulation Manufacturers Association) ed EuroACE (The European Alliance of Companies for Energy Efficiency in Buildings). Tale indagine evidenzia i potenziali risparmi di energia derivanti dall'applicazione allo stock di edifici europeo della nuova Direttiva sul rendimento energetico degli edifici (2002/91/CE). Il campo di applicazione della Direttiva prevede edifici nuovi ed edifici esistenti di metratura complessiva superiore ai 1000 m² per cui venga effettuata una ristrutturazione consistente. Gli aspetti su cui la Direttiva pone maggior interesse sono il riscaldamento ed il raffrescamento. Si è provato ad estendere le indicazioni della Direttiva ad edifici di dimensioni minori dei 1000 m² sia del settore residenziale che non residenziale e si è valutato quale effetto può determinare una variazione dell'isolamento degli edifici nella richiesta di raffrescamento, di riscaldamento e di emissioni di CO₂.

Dati di fatto: le emissioni di CO₂ attribuite allo stock di edifici nei 15 Stati Membri sono pari a 725 Mt/a, di cui il 77% è attribuito al settore residenziale, mentre il restante 23% al settore non residenziale.

La maggior parte delle emissioni è dovuta al consumo energetico per il **riscaldamento**. Dalla semplice applicazione della Direttiva allo stock di edifici (settore residenziale e non) disponibili al 2002 si ottengono i seguenti risultati:

- potenziale riduzione delle emissioni stimate applicando la Direttiva allo stock edilizio del 2002 previsto dalla stessa: 82 Mt/a (-11%)
- potenziale riduzione aggiuntiva delle emissioni stimate, applicando la Direttiva allo stock edilizio residenziale (200-1000 m²) e non residenziale (<1000 m²): 69 Mt/a (-21% rispetto alla condizione iniziale)
- potenziale riduzione aggiuntiva delle emissioni stimate, applicando la Direttiva agli edifici residenziali bifamiliari: 316 Mt/a (-55% rispetto alla condizione iniziale)

Questo notevole risultato è giustificato dal fatto che negli Stati Membri molti edifici destinati ad uso abitativo hanno ridot-

te dimensioni e richiedono un maggior consumo di energia specifica per il riscaldamento. Basti sapere che gli edifici di dimensioni superiori a 1000 m² costituiscono solo il 28% dello stock edilizio e che le percentuali di edifici sono così distribuite:

- case unifamiliari 45%
(in maggior concentrazione nella fascia climatica moderata)
- case multi-familiari 26%
- edifici non residenziali 29%

Il modello di calcolo dei consumi energetici per il riscaldamento dello stock di edifici dei 15 Stati Membri si basa sulla Norma europea EN 832.

Per l'impostazione del calcolo si sono ipotizzate le seguenti condizioni:

- individuazione delle differenze climatiche tramite i gradi giorno e impostazione di una suddivisione degli Stati Membri in tre fasce (fredda, moderata, calda);
- individuazione di 5 tipologie standard di edifici (residenziale e non);
- individuazione di diverse fasce di età degli edifici (prima del 1975, tra il 1975 ed il 1990, dopo il 1990);
- scelta dei livelli di isolamento (basso, medio e alto) sulla base delle indagini svolte tra operatori e produttori del settore. I valori differenti di trasmittanza variano in funzione delle parti dell'involucro oggetto di isolamento (tetto, facciata, finestre, solette). Con questi livelli vengono valutate le variazioni che si ottengono nei consumi energetici e di conseguenza nella riduzione di emissioni di CO₂;
- per la valutazione e stima delle emissioni di CO₂ del parco edilizio esistente, reperimento dei dati dei consumi energetici del settore residenziale e non residenziale, forniti dalle statistiche europee disponibili nel periodo dal 1998 al 2005.

Per la previsione di eventuali riduzioni dei consumi e delle emissioni, si delineano differenti scenari partendo dal presupposto che, in un arco temporale che va dal 2002 (anno di riferimento per l'avvio di iniziative di risparmio energetico) al 2015, il parco edilizio esistente viene modificato, rinnovato ed incrementato. Di seguito sono descritti i sei scenari possibili:

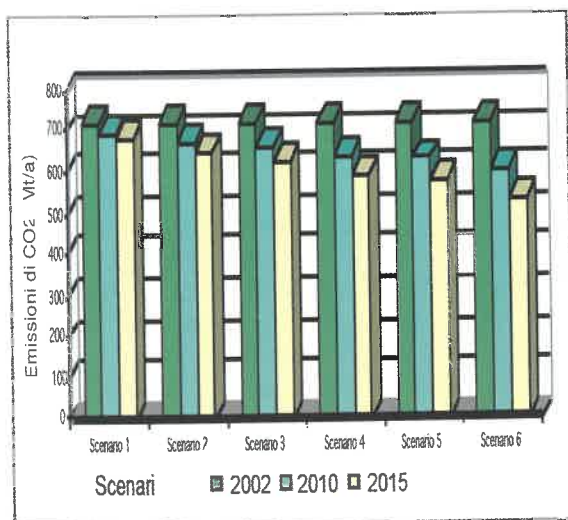
1) non viene apportata alcuna modifica, con particolare riguardo agli aspetti energetici, allo stock di edifici esistente ma si segue una naturale evoluzione del parco edilizio (nuovo, esistente, ristrutturazione e demolizione);

- 2) vengono apportate delle modifiche agli edifici ponendo particolare attenzione agli aspetti energetici, ma in accordo alle pratiche costruttive comuni;
- 3) vengono apportate modifiche secondo gli standard previsti dalla Direttiva solo per quegli edifici per cui è prevista l'applicabilità; gli edifici non considerati oggetto di intervento dalla Direttiva, vengono ristrutturati secondo pratiche comuni, come nello scenario 2. L'influenza dei certificati energetici è esclusa da questo scenario;
- 4) si considera oltre allo scenario 3, un incremento del miglioramento energetico pari al 40% attribuito al contributo del certificato energetico;
- 5) viene estesa l'applicazione della Direttiva anche agli edifici (residenziali e non) di dimensioni di 200 - 1000 m²;
- 6) viene estesa l'applicazione della Direttiva a tutti gli edifici, anche case singole/villette (< 200 m²).

Nel passaggio dallo scenario 4 al 5 si ha una riduzione di emissioni che viene ampiamente confermata nello scenario 6.

In conclusione, nell'ambito del riscaldamento invernale, considerando lo sviluppo del parco edilizio (rinnovi e demolizioni) e dall'applicazione della Direttiva (passando dallo scenario 1 allo scenario 4), si possono prevedere delle riduzioni potenziali di emissioni di CO₂ pari a 34 Mt/a nell'arco di tempo di 8 anni fino al 2010, pari a 55 Mt/a in un arco temporale più lungo, fino al 2015; ampliando l'applicazione della Direttiva a tutti i tipi di edifici (scenario 6), si otterrebbe una riduzione aggiuntiva di emissioni di CO₂ pari a 36 Mt/a entro il 2010 e pari a 63 Mt/a entro il 2015. (Fig. 1)

Figura 1.
Variazione delle
emissioni di CO₂
Mt/a nei diversi
scenari ipotizzati
nell'arco
di tempo dal
2002 al 2015.



Un altro elemento che contribuisce notevolmente ai consumi energetici nel settore edilizio è costituito dal **raffrescamento**.

La necessità del raffrescamento dipende dalla radiazione solare (esposizione ed intensità), dal carico interno (apparecchi, persone, illuminazione) e dalla ventilazione. Vengono ipotizzati diversi scenari considerando la tipologia residenziale e la tipologia edilizia per il settore terziario (uffici) che prevedono evidentemente differenti carichi interni di calore e differenti orari di utilizzo da parte delle persone/utenti.

Opportune misure di riduzione della domanda di raffrescamento possono derivare da adeguati interventi ed accorgimenti di ombreggiatura, mirata alla protezione dalla radiazione solare, e da interventi di riduzione dei carichi interni, sia per quanto riguarda gli apparecchi (computer, stampanti per gli uffici, elettrodomestici per le case), sia per quanto riguarda l'illuminazione e la frequentazione degli spazi.

Laddove le suddette misure non siano sufficienti è interessante valutare scenari che prevedano una ventilazione meccanica o naturale che consenta un ricambio d'aria corretto in funzione del gradiente termico tra ambiente esterno ed ambiente interno (quindi evitare ricambi d'aria quando la temperatura interna è minore di quella esterna nel periodo estivo, o rimuovere invece l'eccesso di calore quando la temperatura interna è maggiore di quella esterna).

In conclusione, nell'ambito del raffrescamento estivo, nelle zone moderate l'isolamento non ha un effetto significativo e la domanda di raffrescamento può essere facilmente soddisfatta con adeguati accorgimenti di ombreggiatura, di ventilazione e di riduzione dei carichi interni; lo stesso ragionamento vale per le zone fredde. Nelle zone calde, invece, per ottenere un significativo abbattimento della domanda di raffrescamento è necessario adottare una combinazione ottimale tra i carichi interni e l'isolamento dell'involucro. Da notare che l'isolamento comporta una riduzione delle emissioni più efficace se il carico di calore interno (elementi elettronici e persone) è basso e se non vi è alto isolamento dal suolo (per consentire uno scambio di calore con il terreno).

■ Silvia Rusconi

■ **PRODOTTI PER LE COSTRUZIONI. IL LORO CORRETTO IMPIEGO IN FUNZIONE DELL'ENTRATA IN VIGORE DELLA DIRETTIVA PRODOTTI DA COSTRUZIONE (CPD) 89/106/CEE**

Dura lex, sed lex, dicevano i latini quando volevano significare che non si poteva discutere l'applicazione di quanto la legge prescriveva che venisse fatto, anche se ciò era fonte di grosse difficoltà.

E ben si applica ai nostri giorni lo stesso assunto per quei prodotti da Costruzione che ricadono nell'ambito della Direttiva CPD e per i quali le relative norme armonizzate od il relativo Benestare Tecnico Europeo sono stati approvati dalla Commissione Europea e da questa resi obbligatori con la pubblicazione sulla GUCE (Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea).

Quindi la marcatura CE è obbligatoria per vendere i propri prodotti.

Certo, sono sempre possibili disquisizioni accademiche sulla liceità o sulla validità giuridica di quanto sopra detto nell'ambito della legislazione nazionale, ma questi argomenti li lasciamo agli esperti della materia. A noi interessa dare informazioni utili a chi produce e a chi utilizza prodotti coperti dalla Direttiva per operare con tranquillità.

- Per i Fabbricanti precisiamo che la Marcatura CE dei prodotti da Costruzione non è una certificazione di prodotto, ma una attestazione di conformità del prodotto rilasciata dal Fabbricante, con o senza il supporto dell'intervento di un Organismo terzo (Organismo Notificato). Diciamo loro che si opera in questo modo:

- 1) si individua qual è la norma armonizzata relativa al prodotto in questione;
- 2) si analizza il suo Allegato ZA, che riporta nel dettaglio le caratteristiche del prodotto che devono formare oggetto della attestazione e la eventuale necessità dell'intervento di un Organismo Notificato, nonché dei suoi compiti. Nello stesso Allegato ZA sono anche riportate le note esplicative di quando è consentito utilizzare la cosiddetta opzione NPD (Nessuna Prestazione Determinata) per quelle caratteristiche che non sono oggetto di regolamentazione nello Stato Membro dove il prodotto viene venduto;
- 3) si determina quali sono le caratteristiche del prodotto che formeranno oggetto della attestazione di conformità;

4) si raccolgono le prove iniziali di tipo (ITT) per definire i valori per ciascuna di esse.

Ad esempio per gli aggregati per calcestruzzo, le caratteristiche oggetto di dichiarazione per la Marcatura CE sono scelte, a discrezione del Fabbricante, nell'ambito di tutte quelle elencate nell'Allegato ZA della norma EN 12620. Tra di esse, per le caratteristiche (qualità dei fini, contenuto di cloruri, contenuto di solfati solubili, componenti che alterano la velocità di presa e di indurimento, resistenza al gelo-disgelo, sostanze pericolose per gli aggregati riciclati) che sono oggetto di regolamentazione per gli aggregati venduti in Italia, la dichiarazione dei valori non è a discrezione del Fabbricante ma è obbligatoria.

Noi segnaliamo, al momento, solo quelle caratteristiche che oggi sono regolamentate, ma aggiungiamo che i Fabbricanti possono dichiarare anche altre caratteristiche (fra quelle previste dall'Allegato ZA), purché siano definite nelle prove iniziali di tipo (ITT) e verificate periodicamente nell'ambito del controllo di produzione in fabbrica (FPC). Sempre nel caso degli aggregati, per i quali poche sono le caratteristiche regolamentate, suggeriamo di prendere a riferimento le schede tecniche predisposte dagli Organi Tecnici UNI ed approvate dal Comitato Costruzioni dell'UNI.

- Per gli Utilizzatori dei prodotti coperti da norma armonizzata e quindi soggetti a Marcatura CE, si pone un duplice problema. Infatti, da un lato, il prodotto acquistato deve essere accompagnato da una serie di informazioni (Marcatura CE) che costituiscono la indicazione delle caratteristiche possedute, dall'altro, queste informazioni costituiscono "presunzione di conformità" del prodotto stesso per l'uso previsto dalla attestazione fornita. Quando il prodotto viene acquistato con una attestazione di conformità non congruente con l'uso che se ne vuole fare, bisogna accertarsi, indipendentemente dall'attestazione suddetta, se il prodotto possiede le caratteristiche necessarie per l'uso a cui lo si vuole destinare.

ICMQ, che opera da tempo nelle attività degli Organismi Notificati, è a disposizione delle proprie aziende certificate per fornire ogni utile supporto al riguardo.

■ Costanzo Riva

■ MARCATURA CE PER GLI AGGREGATI – LE PROVE INIZIALI

Spesso viene richiesto dalle aziende produttrici di aggregati quale sia il tempo necessario per l'effettuazione delle prove di tipo iniziale (ITT). Le norme armonizzate per la marcatura CE degli aggregati – contrariamente a quanto previsto in altre norme – non fissano un periodo di tempo minimo per l'effettuazione degli ITT.

Il periodo dei sei mesi citato dalla norma armonizzata è relativo al criterio di valutazione della conformità della granulometria nell'ambito dell'FPC (Factory Production Control - Controllo della produzione in stabilimento) ove almeno il 90% delle granulometrie, prelevate da lotti diversi entro un periodo massimo di sei mesi, deve rientrare nei limiti specificati per le tolleranze. Siamo cioè nella fase di autocontrollo interno successiva alla fase di valutazione iniziale ed agli ITT.

Per quanto riguarda la fase iniziale, di effettuazione degli ITT da parte dell'azienda, fermo restando il fatto di dover effettuare le prove previste con le modalità e le frequenze stabilite dalla norma, l'azienda può decidere l'estensione del periodo di tempo durante il quale effettuare gli ITT. Alcune delle prove – quelle relative alle proprietà generali – hanno frequenza settimanale o mensile. E' chiaro che per avere dati attendibili e ragionevolmente costanti (con le nuove metodologie di prova), tanto da poterli dichiarare, è opportuno avere un campione sufficientemente numeroso e rappresentativo. Considerato che i valori dichiarati dall'azienda in fase di valutazione iniziale (ITT) devono poi essere mantenuti ed assicurati nel tempo, è ragionevole/opportuno prolungare la fase di test iniziali a qualche mese.

L'esperienza, di alcune aziende particolarmente attrezzate, ha mostrato che un periodo di cinque/sei settimane è un periodo minimo, ma ragionevole, per raccogliere dati da elaborare statisticamente o comunque poter analizzare criticamente. L'azienda, in ogni caso, ha ampia facoltà nello stabilire il lasso di tempo per l'effettuazione delle prove iniziali e per determinare i valori che dichiarerà, prima di potersi sottoporre all'audit iniziale dell'ente notificato.

■ NOTIFICA DI ICMQ SpA PER L'ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 89/106/CEE: AGGIORNAMENTO SULL'ITER

Come noto a molti dei nostri lettori ICMQ è stato tra i primi Organismi ad avanzare la richiesta di notifica definitiva ai tre ministeri competenti. Nei mesi di marzo ed aprile sono stati effettuati gli audit di valutazione dei tecnici ministeriali presso la nostra sede. Le visite, molto approfondite, si sono svolte in un clima sereno e di fattiva collaborazione durante le quali gli esperti dei vari ministeri hanno potuto valutare la competenza e l'esperienza ormai decennale che ICMQ può vantare nell'ambito della certificazione di prodotto e della conduzione di visite valutative in campo.

L'iter di valutazione si è concluso positivamente, per tutti e tre i Ministeri competenti, e ad oggi sono già stati emessi i Decreti di abilitazione successivamente pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

A questo punto l'iter di notifica è operativamente concluso e si rimane in attesa a brevissimo della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea (GUCE).

Appena completato quest'ultimo adempimento formale ICMQ SpA potrà iniziare ad operare a tutti gli effetti come Organismo Notificato.

Le famiglie di prodotti per cui ICMQ SpA ha ottenuto l'abilitazione comprendono gli Aggregati (naturali, da frantumazione, da processo industriale e riciclati), gli Additivi per calcestruzzo, i Cementi, le Calci da costruzione, le Malte da muratura, gli Elementi per murature, le Murature e prodotti correlati, i Prodotti prefabbricati in calcestruzzo (per uso strutturale, semi strutturale e non strutturale), i Componenti per Camini. In un prossimo futuro le famiglie di prodotti potranno essere ampliate in funzione delle esigenze e delle necessità del mercato.

Le aziende interessate alla Marcatura CE dei propri prodotti possono rivolgersi ad ICMQ per informazioni e/o richieste di preventivo.

■ Gianpiero Montalti

■ Gianpiero Montalti

IL PUNTO SULL'ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALLA VALIDAZIONE DEI PROGETTI

A tre anni dall'accreditamento di ICMQ SpA ai sensi della norma europea UNI CEI EN 45004 per lo svolgimento di attività di ispezione sui progetti delle opere pubbliche ai fini della validazione degli stessi secondo l'Art. 30, comma 6 della Legge 109/94 e s.m.i., è possibile formulare un'analisi sintetica dello stato dell'arte del settore con riferimento ai seguenti aspetti principali: situazione normativa, situazione del mercato, attività di ICMQ SpA.

Situazione normativa

La Legge 166/02 (o Merloni quater) ha fatto un passo in avanti rispetto alla Legge 109/94 per definire i requisiti dei soggetti abilitati allo svolgimento del servizio di supporto al Responsabile del Procedimento nella validazione dei progetti, introducendo alcuni criteri «base» da adottare nel nuovo e specifico regolamento che il governo dovrà emanare.

Tali criteri prevedono in buona sostanza l'esclusivo affidamento ad organismi di controllo accreditati, ai sensi della citata normativa, l'attività di verifica per i lavori di importo superiore ai 20 milioni di euro. Al di sotto di questo limite la verifica potrà essere effettuata, oltre che dai predetti organismi, anche dagli uffici tecnici delle stazioni appaltanti o da altri soggetti individuati dal regolamento.

Su questi temi è in corso un approfondimento da parte della commissione incaricata dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che ci auguriamo recepisca l'orientamento comune delle direttive europee in merito al riconoscimento dell'indipendenza ed imparzialità dei soggetti (di tipo A secondo la UNI CEI EN 45004) incaricati delle verifiche, quali presupposti imprescindibili per lo svolgimento dell'attività.

Ai lavori della commissione ministeriale partecipano alcuni rappresentanti di ASCOTECO, l'associazione che riunisce gli organismi accreditati e che si sta adoperando non solo per la promozione dell'attività ma anche per una puntuale definizione degli aspetti che ne regolano l'espletamento (regolamenti, bandi di gara, tariffe).

Situazione del mercato

Da parte delle stazioni appaltanti vi è stata una progressiva presa di coscienza e maturazione della cultura del controllo come fattore determinante per il raggiungimento della qualità nella progettazione.

Segnali positivi in tal senso sono costituiti sia dall'aumento dei bandi di gara per l'affidamento di tali servizi, sia dalla estensione delle verifiche ad altre fasi progettuali non espressamente previste dalla legge, quali ad esempio il documento preliminare alla progettazione o al progetto esecutivo redatto dall'impresa appaltatrice in caso di appalto integrato.

Nonostante ciò il rapporto tra i progetti «validati» dagli organismi di controllo e quelli messi in gara dai committenti pubblici è pari a circa 1/100, e ciò significa che probabilmente la maggior parte dei progetti viene, nel migliore dei casi, sottoposta ad una verifica assolutamente formale.

Da osservare inoltre che non esiste ancora, da parte delle singole stazioni appaltanti, una omogeneità nelle procedure di scelta dell'affidatario del servizio, nelle prescrizioni capitolari, negli aspetti economici dei contratti adottati, venendosi così a creare situazioni di scarsa chiarezza.

Attività di ICMQ SpA

Nel periodo 2001-2003 il fatturato di ICMQ SpA nello specifico settore è quasi quadruplicato, ed è più che raddoppiato il numero delle commesse acquisite annualmente. Altrettanto positivo è stato il portafoglio lavori acquisito nel 2003, il cui importo complessivamente è pari alla somma dei due anni precedenti.

Viene confermato tuttavia uno «slittamento» dei tempi di svolgimento del servizio rispetto alla acquisizione dell'incarico, per effetto principalmente del dilatarsi dei tempi di ciascuna fase di progettazione e di quelli necessari alla integrazione o modifica degli elaborati progettuali per effetto delle osservazioni formulate in fase di controllo, non essendo ancora diffusa presso i committenti pubblici l'accortezza di inserire tra le prescrizioni dei capitolati progettuali le tempistiche delle fasi di riedizione degli elaborati, e di verifica in genere.

Infine, è da considerarsi assolutamente positivo il riscontro di tale servizio presso i progettisti, che, sempre più spesso, anche per effetto del diffondersi dell'attività, of-

frono la massima collaborazione nella certezza che l'azione comune possa contribuire al miglioramento delle prestazioni che il loro prodotto, il progetto, è destinato ad offrire, nel rispetto della reciproca autonomia, per

soddisfare le esigenze del committente nell'osservanza rispetto delle norme.

■ Pierandrea Mantovani

■ BILANCI ICMQ – ESERCIZIO 2003

Si sono svolte, nel mese di maggio 2004, l'Assemblea ordinaria di ICMQ Istituto e, nel mese di aprile, l'Assemblea ordinaria di ICMQ SpA.

Prendendo atto dei positivi risultati ottenuti, entrambe hanno approvato i rispettivi bilanci dell'esercizio 2003. L'Assemblea di ICMQ Istituto ha rinnovato il Consiglio Direttivo per il prossimo triennio. Anche ICMQ SpA ha provveduto, nel corso dell'Assemblea, al rinnovo del Consiglio di Amministrazione per i prossimi tre anni.

L'analisi del bilancio e la presentazione delle attività svolte hanno evidenziato, oltre a un risultato estremamente positivo, l'acquisizione di nuove specifiche competenze e il consolidarsi della posizione di organismo di riferimento per il settore costruzioni.

Nel corso del 2003 l'attività di ICMQ SpA si è incrementata con un aumento di ricavi di circa il 22,5% rispetto all'anno precedente.

L'attività di certificazione dei sistemi di gestione per la qualità, pur rimanendo il settore trainante e registrando un incremento rispetto allo scorso anno (+13,6 %), ha diminuito la propria incidenza sui ricavi complessivi; circa il 75% del totale, rispetto all'81% del 2002 e all'85% del 2001. Questo conferma che il mercato incomincia ad utilizzare e apprezzare altri servizi specialistici per il comparto costruzioni che ICMQ SpA può offrire, a supporto e a completamento di quanto già sviluppato dalle aziende.

Oltre alla consolidata attività di certificazione dei sistemi di gestione aziendale (qualità, ambiente, sicurezza), particolare rilievo merita l'attività di certificazione ai fini della marcatura CE dei prodotti da costruzione secondo quanto previsto dalla Direttiva 89/106/CE. Attraverso un accordo di collaborazione con l'organismo notificato austriaco ON CERT, ICMQ SpA è stato

l'unico organismo in Italia a poter offrire ai propri clienti la possibilità di ottenere la certificazione CE relativamente ad alcuni prodotti; questo per ovviare ad un ritardo delle Amministrazioni competenti nel rilascio delle abilitazioni ad organismi italiani. Significative attività sono state svolte nel settore degli additivi per calcestruzzo, delle calci da costruzione e degli aggregati.

Un altro settore che ha registrato un forte incremento di fatturato rispetto allo scorso anno (circa il doppio) è quello delle ispezioni; oltre alle attività di verifica dei progetti ai fini della loro validazione e del controllo tecnico in corso d'opera, nel corso del 2003 ICMQ SpA ha iniziato ad operare anche per la verifica degli impianti elettrici secondo il DPR 462/01 su abilitazione del Ministero delle Attività Produttive.

La tradizionale attività di formazione, che ha visto anche l'erogazione di alcuni corsi in collaborazione con UNI, ha completato la gamma dei principali servizi offerti alle aziende del comparto costruzioni.

ICMQ: Andamento certificazioni Sistemi Qualità.

